

PERCHÉ HAI DUBITATO?

(Mt 14, 22-33)¹

XIX Domenica T.O. - Anno A

📖 MT 14, 22-33

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.



Gesù salì a pregare, solo, sul monte

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.



Tintoretto 1575-80

Gesù cammina sulle acque e placa la tempesta:
il lago tempestoso è il mondo avverso al messaggio di Gesù;
la luce dietro le spalle è la sua illuminazione interiore.
Il quadro è al Museo di New York.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 272-274 [Soltanto la fede può aderire alle vie misteriose della Provvidenza];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 186-187 [Testo e foto];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, da p. 1478 [Salvezza];

Padre STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, p. 3455 [Salvezza].

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».



Uomo di poca fede, perché hai dubitato?



Pietro che affonda (da colorare)

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Mentre Gesù è sul monte in comunione col Padre - *Lui, il Servo* (Is 42,1-7; 49,1-7; 50,4-9; 52, 13.53,12)² *che dà la vita, è lontano* - i discepoli (sulla barca per ordine di Gesù), avvolti dal buio, si affaticano sul lago: sono in balia del vento e dei

² AA.VV., *Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2012, pp. 679 [Box] pp. 687, 689, 691 [Tutti ci spiegano chi sia il Servo].

marosi, come noi che in questa nostra vita terrena siamo sottoposti alle tentazioni.³



Gesù sta pregando
Abbiamo mai pregato così?

La pericope di questa Domenica racconta come Gesù va a soccorrere i discepoli che si trovano sulla barca investita dalla tempesta.

C'era stata la moltiplicazione dei pani di cui avevano parlato Marco (6,34-44) e Giovanni (6,6-15), [Giovanni nel v.15 ci ha fatto sapere che le folle volevano farlo re]; poi anch'essi presentano una parte del brano. L'episodio di Pietro (vv. 28-32) si trova, invece, solo in Matteo.

Alcuni commentatori sostengono che si tratti di un'apparizione di Gesù dopo la risurrezione (Lc 24,37), il che adombra le difficoltà della Chiesa primitiva e la necessità di una fede⁴ più grande in Gesù Cristo. [Leggi il percorso nella nota; poi alla fine di questa Lectio troverai "**Nozioni da conoscere**".].

Le Lectio XV, XVI, XVII) ci hanno spiegato - mediante le parabole del capitolo 13 - cosa sia il Regno e come noi, uomini e donne, dobbiamo cercarlo e viverlo.

Il capitolo 13 termina con i vv. 53-58, in cui l'evangelista ci porta nella **sinagoga di Nazaret** ove Gesù è motivo di scandalo, e ove si verifica **il passaggio** dei Nazaretani **dalla meraviglia al dubbio e poi dal dubbio all'incredulità**.

Il dubbio, invece, è il passaggio necessario per passare dalla incredulità alla fede. Aver fede richiede:

1. piena fiducia nella grazia della salvezza che l'amore di Dio ci ha donato creandoci,
2. e seguire Gesù.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1741, 980 [Prove, tentazioni]; Padre STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom 2013, p. 3472 [Dizionario] e pp. 2688-2689 [Commento].

⁴ **Fede** in *Visitare gli infermi Lc 10,25-32* sul sito del CAB nella Sezione «I Documenti del CAB/Anno giubilare della misericordia/Schede-biblico-metodologico-pastorali».

Siamo nella seconda delle tre scene di tempesta in barca, presentateci dagli evangelisti narratori (intendo con ‘narratori’ far riferimento ai termini del metodo narrativo che parla della “trama” del racconto; vedi l’ultima pagina).

- ✚ Nella prima (8,23-27) Gesù, il Gesù terreno (Marco in 4,36 lo indica con l’espressione “*così come era*”), **è presente** come “*colui che dorme e si desta*”; **ma è anche** il Gesù che, **morto e risorto, ci ha lasciato il suo pane**.
- ✚ Nella seconda scena (14,24-35) Gesù è presente con noi come l’assente che ha vinto la morte e cammina sulle acque; **ma è presente, anche, con la sua parola e lo sarà con il suo pane** che ci fanno camminare, se siamo veri credenti, in questa nostra vita terrena come ha camminato Lui.
- ✚ Nella terza scena (16,5-12) Gesù stesso scatena una tempesta di domande sui **discepoli** che **non capiscono il vero significato del pane e si lamentano di non averne**. Hanno infatti il lievito dei “*farisei e dei sadducei*” (16,12), fermento ben diverso dal suo (13,33).

La barca sul lago tempestoso **è il simbolo della comunità**, ed è la Chiesa.



Chiesa di Santa Maria a Palermo
(per i bimbi che vivono in città)

Per chi sta sulla barca non ci sono scappatoie: o si arriva a terra, o si va a fondo. Cioè:

1. o sei un vero credente e stai nella Chiesa, e l’accetti anche quando ciò che afferma non ti garba,
2. o sei un non credente (che però, sovente, nutre dubbi sul suo non credere).

Non possiamo dimenticare che la Chiesa è madre e perciò propone svariati percorsi di evangelizzazione.

- Ci sono nella tua Parrocchia?
- Tu vi partecipi in qualità di Animatore Biblico o di partecipante ad un gruppo?
- Il Parroco (o qualche altra persona) li sta organizzando?

❖ La prima scena in barca corrisponde al tempo della vita terrena di Gesù⁵

⁵ Padre STRAMARE, *La Sacra Bibbia*, ed Shalom, 2013, p. 3401 [Bibbia per chiunque; spiega in maniera chiara quanto è necessario conoscere].

che, in barca con i suoi, muore e risorge, dandoci il suo pane (p. 3433 della Bibbia Shalom).

- ❖ La seconda corrisponde al tempo della Chiesa, dove la sua presenza come pane è ritenuta un fantasma fino a quando non ci fidiamo della sua Parola e non facciamo come Lui ha fatto - “*fate questo in memoria di me*” - (1Cor 11,24).
- ❖ La terza ci chiarisce sul perché abbiamo difficoltà a riconoscerlo: **perché** diamo corpo alle nostre cattive fantasie, cioè ai vari lieviti che nella nostra vita riducono a fantasma la realtà di Io-Sono.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Vorrei anzitutto suddividere la pericope evangelica:

- collegamento con la moltiplicazione dei pani - prologo (vv. 22-23);
- Gesù cammina sulle acque (vv. 24-27);
- l'episodio di Pietro (vv. 28-32);
- la professione di fede (v. 33).

Bonhoeffer, prima di morire per mano delle ‘SS’ scrisse che “è bene abituarci ad andare avanti” “*come se Dio non ci fosse*”. Infatti, **la fede vera è** quella che si vive

- quando sbattiamo da soli i nostri remi nel buio della notte,
- quando non riduciamo Dio ad un tappabuchi chiedendogli di non farci bagnare i piedi nel fortunale della nostra vita. Accade spesso a chi pensa di essere cristiano, ma non lo è realmente, lo è a modo suo.
- il Vangelo, però, chiede altro.

Ci esorta a rivolgerci a Gesù, a pregarlo e a sollecitarlo: *Maestro non ti importa che siamo perduti?* (vedi Mc 4,38).

Non vale per noi soli, s'intende, ma per tutti quelli che sono nella barca, per la Chiesa, affinché, nella riconquistata calma, essa possa proclamare al mondo (come il centurione in Marco 15,32) la sua fede: “*davvero è Figlio di Dio!*”.



Gesù, Figlio di Dio

La prima lettura di oggi (1Re 19, 9a.11-13a) ci ha detto che Elia incontrò il Signore “*nel mormorio di un vento leggero*”, dopo che erano cessati il vento impetuoso ed il terremoto. Elia trovò il Signore nella pace e si coprì il volto per

adorarlo, in quanto non poteva guardarlo “faccia a faccia” come è avvenuto dopo la sua incarnazione.



Elia sull'Oreb e il Signore presente nel mormorio del vento leggero

Anche noi che leggiamo queste righe stiamo per incontrarlo nella quiete della nostra assemblea domenicale, ma non dobbiamo più coprirci il volto. È Lui che si è coperto il volto con i veli del pane e del vino per non abbagliare la nostra vista e poter venire vicino a noi.

È il momento in cui ci dona quella presenza di pace che ripetutamente chiediamo col **Salmo responsoriale**, (84,9-14) quando “*amore e verità si incontreranno, e giustizia e pace si baceranno*” (84,11; vedi Bibbia Shalom pp. 3364; 3479; 3406; 3340).

In Rm 9,1-5, **seconda lettura**, S. Paolo soffre perché gli Israeliti non si affidano a Cristo (che è la manifestazione della misericordia divina durante i suoi ultimi anni) e ci incita ad avere, come Lui, la passione per la conversione.

COLLATIO

1. Può essere molto interessante ed arricchente interrogarci comunitariamente se, nella fede, facciamo veramente esperienza del Cristo risorto, presente nella comunità sotto i segni sacramentali.
2. In questo scambio di esperienze, dimentichiamo forse che Dio agisce sempre nella “Storia della salvezza”?
3. Come ha fatto per Elia o per Pietro, **quando e come lo ha fatto per me, e per te?**
4. Il valore della fede, semplice e feriale, dei “poveri di YHWH” c’è anche oggi. Essi costituiscono quel “piccolo resto” che salva, prezioso agli occhi di Dio, e che costituiscono il tesoro della Chiesa. Li cerco? Anche nel mio ambiente?
5. La fatica del remare contro vento è la “fatica della fede” che è parte integrante della vera fede. Adesso interrogiamoci su quali siano gli aspetti più difficili da vivere nel contesto esistenziale (famiglia, lavoro, amici, tempo libero ...) in cui viviamo, o nella solitudine che ci affligge. Che cosa ci può aiutare a vivere la vita come un “**pellegrinaggio di fede e nella fede**”?

6. Sappiamo che per i Padri della Chiesa *martiri* non sono soltanto i “testimoni del sangue”, ma anche “i testimoni della Parola”, i “vergini” e “coloro che aspirano al martirio”. Rileggiamo, allora, quel brano della Didaché citato qualche domenica fa.
7. E concludiamo con questa citazione di Origène, di Alessandria d’Egitto, un teologo cristiano vissuto tra il II e il III sec.: «Se un giorno ci troveremo alle prese con inevitabili ed implacabili tentazioni, ricordiamo che Gesù ci ha **obbligati** ad imbarcarci e vuole che, da soli, lo precediamo sulla riva opposta. Quando in mezzo alle tempeste delle sofferenze, avremo passato tre quarti dell’oscura notte che regna nei momenti della tentazione, lottando il meglio possibile, e sorvegliando per evitare il naufragio della fede, siamo però sicuri che, al sopraggiungere dell’ultimo quarto di notte, quando l’oscurità sarà ormai avanzata e il giorno vicino, accanto a noi arriverà il Figlio di Dio, per renderci il mare benigno, camminando sui flutti. **E anche noi (oggi) saremo capaci di camminare sulle onde della tentazione, del dolore e del male**».

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Vorrei ricordare che “*il che cosa il testo significa nel suo contesto storico*”, per il suo autore e per i suoi ascoltatori/lettori originari”, è il “*proprium*” del metodo interpretativo biblico chiamato “storico-critico”.

Diversa la critica narrativa: essa è caratterizzata dalla domanda “*come il testo produce senso*” *un senso interno all’opera stessa, senso che viene percepito dal lettore, e lo induce a ripensare ciò che gli era familiare in una maniera nuova.*

In questo approccio i personaggi biblici, oltre che specchio di una condizione umana e fallibile, diventano figure normative per il lettore credente, non solo in forza della Scrittura ispirata che le configura, ma anche in forza dell’evento rivelatore che le investe e le permea”.⁶

Congedata la folla: Gesù agisce in modo opposto a quello dei discepoli: prima dà il pane e poi la lascia partire. Non trattiene la folla per dominarla, ma si fa servo del pane per farla partire.

Sul monte ... a pregare: dopo il dono del suo corpo e dopo aver “obbligato” i discepoli ad andare in tutto il mondo, promettendo di essere sempre con loro (come dirà in 28,16-20), Gesù è in comunione col Padre. Il lettore Lo vede come il pontefice che dall’alto li assiste; Gesù è accanto al Padre e ad ogni fratello.

Agitata dalle onde: il verbo richiama, in greco, la “pietra di paragone” che serve a saggiare l’oro, graffiando il metallo non prezioso. **Le tribolazioni ci**

⁶ [Il metodo narrativo] in A. BARBI, *L’analisi narrativa* in EQUIPE EUROPEA DI CATECHESI, *La catechesi narrativa*, Elledici 2012, p. 62;

Vedi, al termine di questa Lectio, Nozioni da conoscere al numero 4.

purificano, macinando la nostra durezza di cuore, per ricavarne l'oro prezioso della **fede** (1Pt 1,6-9;⁷ Rm 5,3-5).

Il vento contrario: come il vento solleva il mare, così lo spirito contrario agita contro l'uomo lo spettro della morte.

Camminando sul mare: è il "tema" del brano, ripetuto 4 volte (25.26.28.29). È quanto il discepolo è chiamato a fare, sulla parola del suo Signore. **Il mare** nella Bibbia rappresenta il mondo del Caos, delle potenze infernali, della morte (Ap 20,13-21,1).⁸

Sono Io: si può tradurre anche "Io Sono" (Es 3,14)⁹ e quindi suggerisce la divinità di Gesù. I discepoli non hanno capito che Gesù è il Dio della manna e di tutti i grandi prodigi compiuti in favore del popolo ebraico.

Coraggio, non abbiate paura: la paura è pochezza di fede (8,26; 9,22), la fede vacillante. **La fede, invece, è il coraggio di credere e osare l'impossibile**, impossibile all'uomo, ma non a Dio.

Colui che cammina sulle acque non è un fantasma (= la proiezione delle proprie paure), ma Io-Sono, cioè Gesù in persona. Egli richiama la rivelazione del Dio dell'Esodo. La salvezza attraverso l'acqua non è un'illusione: è la paura che fa loro ritenere illusione la realtà di Dio.

Pietro: rappresenta qui il discepolo credente, guidato da una fede incompleta. Il "se", che esprime il dubbio, è parola divina quando serve ad aprire all'impossibile. Mt gli dà già il nome di Pietro, che riceverà più tardi (16,16), perché qui c'è **un avvertimento** ai responsabili della Chiesa: il loro potere sulla morte è incerto: solo il Cristo risorto lo possiede e lo può comunicare ad essi.

Vieni: è la vocazione definitiva. Sulla sua parola, siamo chiamati da Lui a camminare come Lui e con Lui sull'abisso.

Pietro camminò ... venne: in obbedienza a Lui, Pietro riesce a fare come Lui ha fatto. Deve affidarsi all'acqua, fuori della barca (**la fede ed il Battesimo sono l'esperienza personale che introducono nella barca!**). Non si vince la morte se non attraverso l'affidarsi a Lui nella sua morte.

S'impaurì: lo spirito contrario, la paura, spaventa Pietro: se guarda le sue paure sprofonda, ma è attraverso queste che il Signore ci chiama ad una fede maggiore (**leggi Sal 25,15 e ripeti come giaculatoria "i miei occhi son sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede"**).

⁷ [Lotta contro le tentazioni per giungere ad una fede matura] in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, Prima lettera di Pietro 1,3-9 pp. 1750-1751.

⁸ [Mare, simbolo del male] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 557 e in AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, Ap 21,1 p.1851.

⁹ [Il nome di Dio]: AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 126. [Importantissimo]; AA.VV. *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 72-73.

Quelli che erano: si innesta la trama di un secondo racconto che amplia l'incontro di fede. Ci sono altri credenti nella barca della Chiesa che escono fuori dal dubbio e dalla paura (avevano visto un fantasma!).

Si prostrarono: gesto liturgico, ben poco verosimile su una barca! Lo si ritrova come adorazione alla fine del Vangelo (28,17). **Serve ad indicare al lettore credente il giusto comportamento davanti al Signore** (vedi anche 8,2; 9,18; 15,25; 20,20; 28,9).

Davvero ... figlio di Dio: è l'anticipo della professione di 16,16. Ma Pietro lo rinnegherà. Questa è la professione di fede pasquale. La Chiesa (ed ognuno di noi!) sa che il suo corpo dato per noi non è un fantasma, **ma il pane di vita** che ci fa vivere, **anche oggi**, come persone libere dagli odierni condizionamenti socio-psicologici e ci fa morire camminando come Lui ha camminato.

Leggere i Vangeli è entrare nel paese della libertà:

- Lc 9,58: Gesù era libero da tutte le cose (neanche una dimora fissa).
- Mc 3,21: libero dai parenti (anche se i suoi lo consideravano pazzo).
- Mc 1,35: Lc 4,40: libero dalla pigrizia (ha sempre lavorato sodo, da mattina a sera).
- Lc 19,9.23.43: libero dal pessimismo (non si è mai rassegnato davanti alle difficoltà, ma ha sempre creduto nel recupero di tutti, dall'esattore delle imposte al ladrone in croce).
- Mt 1,15-20: libero dalla tirannia degli scrupoli (anche se non ti lavi le mani, puoi essere egualmente pulito).
- Mt 10,26: libero dalla paura degli uomini (diceva: *“non abbiate paura di loro”*).
- Mt 5,22.28.34 libero dalle tradizioni del passato (*“avete inteso che fu detto ...ma io vi dico”*).
- Gv 6,15: libero dagli applausi (appena ne sente l'odore fugge; *“sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo”*).
- Mc 2,27: libero nei confronti della legge (quando si tratta di aiutare l'uomo perché *il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*).
- Lc 15,20: libero dalla paura di Dio (Dio non è un despota cattivo e capriccioso, ma un Padre che abbraccia e bacia chi scappa di casa).

Libero da ogni forma di potere perché *“sono venuto per servire, non per essere servito”*.¹⁰

¹⁰ Citazioni dal testo di P. PELLEGRINO, *Cristiano: uomo umano*, Elledici, 2015.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***Signore,
siamo pronti ad incontrarti!***

***Ci stiamo preparando:
lavati dai peccati, vestiti a festa.
Abbiamo preparato le lampade
e raccolto l'olio per tenerle accese.***

***Signore,
aiutaci ad essere veramente pronti
per quando Tu verrai.***

Amen.

PARROCCHIA D COLLEGARA, SAN DAMASO

Coraggio,

**XIX Domenica del Tempo Ordinario, Anno A
Commento di Don Domenico Malmusi**

La prima lettura ci presenta Elia che riceve una rivelazione da Dio. È in fuga dalla regina Gezabele che vuole ucciderlo e si rifugia sul monte di Dio, e qui ha una forte esperienza di Dio che chiede però di essere riconosciuta.

La Bibbia spesso parla di teofanie che avvengono con segni grandiosi, di lampi e tuoni, montagne fumanti e tremanti, ma Dio, qui, non è il tuono o il terremoto, la sua voce non arriva all'uomo attraverso il frastuono o la violenza, ma attraverso la voce sottile del silenzio (traduzione letterale di “sussurro di una brezza leggera”).

Comprendere Dio significa non lasciarsi distrarre da ciò che sconvolge per prestare attenzione a ciò che non è immediatamente percepibile dal nostro orecchio, a ciò che appare come vuoto e contrario delle nostre aspettative.

Le nostre aspettative sono spesso negative, temibili.

Nonostante l'esperienza che abbiamo con il Signore, ciò che accompagna costantemente il nostro vivere è la paura della morte che ci porta a leggere in negativo i segnali che troviamo sul nostro cammino.

Come i discepoli che, vedendo Gesù che mostra il suo essere ‘Signore della vita’ camminando sul caos e la morte rappresentati dal mare, Lo credono un fantasma, cioè un prodotto della morte.

Il racconto evangelico possiamo allora leggerlo come metàfora¹¹ del cammino della Chiesa (e quindi di ogni cristiano) nella storia.

¹¹ La metafora è la sostituzione di un termine proprio con uno figurato, perché c'è una trasposizione simbolica di immagini. Esempio: “il leone è il re della foresta” così indichiamo un animale come un uomo.

Gesù è in alto, sul monte, a pregare, come il Risorto che sta alla destra di Dio nei cieli e intercede per i suoi che sono nel mondo.

Nella barca ci sono i discepoli, che stanno insieme e navigano compiendo il mandato del Signore. È stato Gesù che li ha costretti a precederlo (come nei mandati missionari che conosciamo, quando li manda a due a due per annunciare il suo passaggio).

Ma questo cammino comporta delle contrarietà (il vento contrario) delle sofferenze (la barca era squassata dalle onde) *sia perché il cammino di ogni uomo è un cammino che comporta fatica, impegno, difficoltà, *sia perché - nella promessa del Signore - esistono un centuplo e la vita eterna, ma anche persecuzioni e ostilità.

A volte la tentazione è quella di pensare che la vita cristiana debba essere una specie di assicurazione contro le brutture della vita, che debba esentare da fatica, sofferenza e contrarietà, ma questo fa di Gesù Cristo un fantasma, un prodotto della propria fantasia, qualcosa di inaffidabile e pauroso.

Certo, quando le onde del mare si gonfiano e si agitano per la forza della tempesta, non è facile sentire che Egli resta l'*Emmanuele*, il *Dio con noi*: la presenza del Signore è colta solo nella fede e non è scontata, ma sempre da decifrare, da scoprire come la voce di silenzio soverchiata dal rumore del tuono per il profeta Elia.

È davvero il cammino dei cristiani e della Chiesa nel mondo. E quando in questa vicenda prendono il sopravvento il dubbio e la paura si entra in una spirale che produce sempre l'effetto che temiamo.

Una caratteristica della paura è proprio il fatto di realizzare le attese che ci siamo fatti. Temere di non riuscire a fare una cosa è un metodo sicuro per farla fallire e, di conseguenza, per confermare le nostre paure.

Il Vangelo mostra in modo esemplare questo percorso con la vicenda di Pietro. Alla paura iniziale perché credono Gesù un fantasma, Pietro sostituisce l'audacia di chiedere una prova, e con decisione scende dalla barca all'invito di Gesù e l'impresa impossibile di camminare sulle acque diventa possibile - per fede - finché lo sguardo del credente è fisso su Gesù.

Ma Pietro non è capace di mantenere lo sguardo su di Lui, si lascia distrarre come Marta che, vedendo tutte le cose da fare, non riesce più a vedere il Signore.

Pietro sostituisce lo sguardo della carne a quello della fede, vede cose logiche, reali, come la forza del vento che scuote tutto, e la paura prende il sopravvento tanto da farlo sprofondare nelle acque.

«Signore, salvami!», invoca allora Pietro e Gesù risponde prontamente, lo salva rimproverandolo o lo rimprovera salvandolo: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Questa domanda è il compito che il Vangelo ci consegna oggi, il compito di entrare in noi stessi *per dare voce e volto alle nostre paure, *per comprendere che

***la nostra fede è sempre abitata anche dall'incredulità e *per insegnarci a invocare:
«Signore, salvami!»***

AFORISMA

“Vi sono cristiani più che soddisfatti e senza la minima inquietudine di fronte alla nostra attuale situazione. Ma la loro soddisfazione non è secondo il volere di Cristo. Essa deriva da un compromesso con il mondo, da un rifiuto di guardarlo in faccia per paura di riconoscervi l’opera del demonio e di doversi ricordare della Croce di Cristo.” (*Padre Roger-Thomas Calmel, OP*)

NOZIONI DA CONOSCERE:

- 1) LA PAROLA DI DIO (PdD)
- 2) LA VITA SPIRITUALE DEL BATTEZZATO
- 3) LA FEDE (con la ventesima Lectio)
- 4) IL METODO NARRATIVO

1.La parola di Dio (la sigla è PdD)

La PdD è illustrata in due pagine di *Itinerario formativo IFAB e GAP*, allegati, pp. 10-11 [l’opuscolo consta di 59 pagine]. Vedi sul sito del CAB nella sezione: «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» pagine 10-11. Vedi anche pp. 47-48 «3.5 La familiarità e la sintonia con la Parola di Dio».

2.La vita spirituale del battezzato

In *Itinerario formativo IFAB e GAP*, sul sito del CAB nella sezione: «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base» vedi:

- Il battesimo pp. 7-9
- La preghiera e la vita teologale pp. 11-12
- La Lectio divina pp. 31-32
- Come leggere un testo biblico pp. 33-34
- Quali domande porre al testo (*meditatio*) p. 36
- La preghiera (*oratio*) pp. 37-39
- La contemplazione pp. 39-40
- *Collatio* pp. 41-44

3.Il metodo narrativo

In *Itinerario formativo IFAB e GAP*, pp. 51-56 sul sito del CAB nella sezione: «I Documenti del CAB/Formazione/Formazione di base».